



Privato è bello! Ormai non ci crede più nessuno.

Finalmente! Soltanto ora ci si accorge di tutti gli errori compiuti nel passato: l'articolo del Prof. Cassese sul Corriere della Sera del 18 febbraio u.s., ha fatto luce sulla reale situazione in cui si trova la P.A. -

Tante promesse e grandi idee sono stati portatrici di totale incertezza sul futuro dei dipendenti della P.A.! Forse alcuni di noi avevano creduto al principio che *"privato è meglio, più efficiente, più efficace e soprattutto più economico"*; tuttavia questi si sono dovuti scontrare con una realtà di ben altra natura che ha determinato un'atmosfera di scontento generalizzato fra gli addetti al settore e, ormai, disorientati si ritrovano senza più punti di riferimento.

Che *"il privato"* sia poco garantista di tutto, è qualcosa che emerge quotidianamente dalla lettura dei giornali. Le vicende Cirio, Parmalat e le Poste Italiane S.p.A. dimostrano come il punto di partenza fosse errato! Dopo le crisi di due tra le più grandi società private italiane, ora tocca alle Poste Italiane S.p.A., il cui bilancio, certificato dalla super gettonata *Ernest Young*, fa emergere solo lacune e falle! Prossimamente toccherà alle Agenzia Fiscali, sulla via della privatizzazione, far certificare i propri bilanci. Visti i risultati delle aziende sopra citate, possiamo anche immaginare quali potrebbero essere gli esiti. Il principio della *"chiarezza"*, base per la redazione del bilancio, il cui scopo sarebbe quello di dare una rappresentazione *"veritiera e corretta"* della situazione patrimoniale e finanziaria delle società, cosa è diventato? Una mera opinione! Sentite cosa dice, di fronte alla constatazione del *"buco alle Poste"*, il responsabile del settore finanziario: *"Non c'è nessun ammanco, si tratta semplicemente di un criterio di gestione diverso da quello utilizzato dalla società di revisione"* (la Price Waterhouse, un altro grande straniero - chiodo scaccia chiodo).

Ma a Carpi, il sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora e il suo collega di partito (La Lega Nord), Massimo Polledri, parlando ad un'assemblea della Federimpresa, sembra che abbiano detto: *I dipendenti pubblici? Lavativi e basta!* (vedi articoli a pag.3) .

La verità è che se si continua di questo passo, senza controlli e senza garanzie, rispunterà la mala pianta del dispotismo che, in verità, già si scorge in varie forme, qua e là; ed allora al posto del lavativo tornerà di moda l'olio di ricino! (quello prodotto, questa volta, da un'azienda pubblica).

Sommario

Privato è bello! Ormai non ci crede più nessuno	1
Il conto alla rovescia	2
Comunicato stampa del 12 marzo 2004	3
Evasione fiscale e impiegati lavativi	3
Attenti al "piranha"	4
In breve	4

Contro il terrorismo

No mas muertes

Siamo vicini a tutti gli spagnoli

IL CONTO ALLA ROVESCIA

Il conto alla rovescia verso il maggio 2004 ha ormai raggiunto numeri inferiori alle tre cifre. L'importante scadenza, al verificarsi della quale entreranno a far parte delle Comunità Europee 10 nuovi stati membri, porterà con sé conseguenze per tutti i cittadini europei, ma inciderà anche sul funzionamento della neonata Agenzia delle Dogane, uno dei frutti dello smembramento dell'ex Ministero delle Finanze. Non c'è dubbio che le Agenzie fiscali tutte siano nella bufera (i condoni impediscono l'azione delle Entrate, mentre è ormai defunta l'Agenzia del Demanio e si avvia alla stessa fine quella del Territorio), e che nell'ormai pluriennale travaglio organizzativo della Pubblica Amministrazione si possano perdere di vista le specificità della funzione doganale (che riguarda i tributi, certo, ma anche la sicurezza alimentare, sanitaria e tecnologica, la tutela del made in Italy e della privativa industriale, la tutela dei consumatori, la tutela ambientale, la politica agricola comunitaria ecc...).

Ma per l'Agenzia delle Dogane e il suo personale (ma anche per le migliaia di operatori privati del settore) lo scenario è reso incerto dalla apertura delle frontiere. In tutto questo ci si aspetterebbe che i vertici dell'Agenzia delle Dogane (e i vertici politici del Ministero dell'Economia e delle Finanze) si preoccupassero di prevedere l'evoluzione del ruolo delle Dogane, la valorizzazione delle risorse umane, una diversa organizzazione del lavoro, l'eventuale attribuzione di nuove funzioni, la collocazione ancor più a livello europeo dell'amministrazione (le frontiere sono comunitarie, le dogane restano nazionali). Invece tutto tace. Chi può si arrangia e cerca di occupare posizioni e ruoli che (non si sa in base a che previsioni) si crede saranno valorizzati dalla nuova situazione, magari appoggiandosi a santi protettori interni ed esterni all'Agenzia.

Alcuni dei maggiori Sindacati sembrano preoccuparsi solo di mantenere fette di potere, ed inventano, con la complicità della parte pubblica, fantasiose procedure, farraginosi e complesse, che sembrano create apposta per di aggirare la legge, i magistrati e persino la Corte Costituzionale, rendendo incontrollabili promozioni, retrocessioni, trasferimenti. In tutto ciò ancora continua ad arrivare in Dogana personale proveniente da altre amministrazioni (magari anche gli "orfani" delle Agenzie fiscali in via di smantellamento), che non faranno neppure in tempo ad ambientarsi e dovranno "reinventarsi" (di nuovo) un ruolo (e forse cercarsi pure un'altra sede di lavoro), mentre il personale da anni alle Dogane verrà magari trasferito in altre sedi o ad altri enti, così alla fine saremo tutti uguali, con il personale del Demanio alle Dogane, quello delle Dogane alle Entrate, e magari quello delle Entrate agli Enti Territoriali, di modo che tutti possano reinventarsi (rigorosamente da soli, s'intende) una professionalità, con il vantaggio per il Pubblico Bene che tutti possono immaginare.

Il personale delle Dogane, da sempre avvezzo all'elasticità ed all'efficienza cui lo "costringe" (beneficamente) il continuo rapporto con la parte più vitale e dinamica del sistema produttivo italiano, riuscirà probabilmente anche stavolta, a prezzo di sacrifici personali per i quali nessuno sarà premiato e nessuno ringrazierà, a tenere in piedi l'Agenzia, ma varrebbe forse la pena, per una volta, provare a metterlo in condizioni di dare il massimo. Nell'interesse esclusivo della Nazione.

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com

Comunicato stampa

ROMA 12 MARZO 2004. Il Segretario Generale della DIRPUBBLICA, Giancarlo Barra, ha inviato ieri sera una nota al sottosegretario di stato all'Economia e alle Finanze, Daniele Molgora, chiedendogli di chiarire la sua posizione in merito alle affermazioni sul pubblico impiego che il giornalista Leonardo Sacchetti gli attribuisce su "l'Unità" del 6 marzo 2004, a pagina 3; nel caso in cui dette affermazioni fossero vere, Barra ha chiesto a Molgora di presentare, senza ritardo, le scuse ufficiali a tutti i lavoratori pubblici, attraverso la Stampa Nazionale.

Con il titolo *"Giusto evadere le tasse. Polizia e Finanza se ne vanno"* e il soprattitolo *"A Carpi il sottosegretario all'Economia, il leghista Daniele Molgora, incita ad essere concilianti con evasori e sfruttatori del lavoro nero"* il giornalista Sacchetti riferisce che, nel corso di un incontro organizzato giovedì 4 marzo 2004 dalla Federimpresa di Carpi (MO), a parte alcune gravissime affermazioni sulla fiscalità, il predetto componente del Governo, unitamente al suo collega di partito, l'on. Massimo Polledri, si sarebbe lasciato andare anche sul pubblico impiego pronunciando una frase del genere: *- I dipendenti pubblici? Lavativi e basta* - Una seconda lettera del medesimo contenuto è stata indirizzata da Barra a Polledri, direttamente presso la Camera dei Deputati.

Il Sindacato DIRPUBBLICA è comunque indignato di quanto accaduto e per questo effettuerà tutti i dovuti approfondimenti, riservandosi ogni azione a tutela dell'onore degli impiegati e dei dirigenti pubblici.

L'UFFICIO STAMPA

"Evasione fiscale e impiegati lavativi"
ecco l'articolo su l'Unità, sabato 6 marzo 2004, a pag.3 e la replica di Molgora

A Carpi il sottosegretario dell'Economia, il leghista Daniele Molgora, incita ad essere concilianti con evasori e sfruttatori del lavoro nero.

di Leonardo Sacchetti.

BOLOGNA "Evadere il Fisco? Moralmente giustificato". Il lavoro nero? Certo, anche nell'associazionismo. A parlare così, giovedì sera a Carpi (Modena), non è stato il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ma alcuni esponenti della sua maggioranza. Che, evidentemente, hanno pensato bene di diffondere la "buona novella" durante l'incontro organizzato dalla Federimpresa e con alcuni artigiani della zona. A dichiararsi quantomeno "concilianti" con evasori e sfruttatori del lavoro nero sono stati il sottosegretario dell'Economia, Daniele Molgora, e l'On. Massimo Polledri. Due pezzi grossi della Lega Nord, a caccia di voti nel cuore rosso dell'Emilia: Carpi, appunto. Se le dichiarazioni dei due esponenti leghisti non fossero bastate, al termine dei loro interventi il rappresentante della Guardia di Finanza, il tenente Andrea Braccialarghe, e quello della Polizia, la dottoressa Maria Elisa Mei, invitati dalla Federimpresa, hanno rapidamente ripreso i loro cappotti e sono usciti di gran carriera dalla sala. Imbarazzo? "Niente di tutto ciò - si affrettò a dichiarare il colonnello Antonio Mazzarotti, responsabile delle fiamme gialle per il modenese -. Il nostro rappresentante se n'è andato solo perché gli interventi erano terminati". Stessa versione fornita dalla Polizia di Carpi. Ma la ricostruzione della serata, secondo parecchi testimoni presenti, è stata ben diversa: l'incontro si sarebbe svolto tutto all'insegna del "meno tasse per tutti", dove il "meno tasse" sta per "zero tasse". Alcuni esempi? L'Irap: "una legge del centro sinistra". Dunque da cancellare. Gli studi di settore? "Soffocano le piccole imprese perché aumentano la pressione fiscale". I dipendenti pubblici? Lavativi e basta. Il lavoro in nero? Lo usano tutti Il Leghista Polledri, vicepresidente di un'associazione piacentina di aiuto agli spastici, non si nasconde. "Queste dichiarazioni? Certo che le ho fatte ma c'è da distinguere tra peccato e peccatori, avendo un po' di comprensione verso questi ultimi". Scusi, onorevole: ma l'evasione fiscale è illegale?, chiediamo. Niente da fare: "occorre una buona dose di umana comprensione". Chi non la pensa così, giovedì sera, ha lasciato indignato la sala di Carpi. "Mi fanno schifo", dice un artigiano. "Avevo raggiunto il limite di sopportazione", prosegue una signora di Carpi. "Ma com'è possibile che rappresentanti del Governo della nostra Repubblica facciano simili discorsi?", aggiunge un piccolo imprenditore. A denunciare il fatto ci sono anche i Ds di Carpi che proprio non ci stanno a far passare gli artigiani locali come "evasori moralmente giustificabili". "Queste dichiarazioni - dice Simone Tosi, segretario comunale dei Ds - sono assolutamente scandalose. Se tutti pagassimo le tasse, tutti ne pagherebbero meno, questo è il punto".

venerdì 12 marzo 2004 - pag. 28- commenti

cara Unità... "È GIUSTO EVADERE LE TASSE"

Daniele Folgora, sottosegretario ministero Economia

In riferimento all'articolo del 6 marzo scorso a firma Leonardo Sacchetti desidero precisare quanto segue. Durante un incontro a Carpi il 4 marzo su temi economico-fiscali si è parlato della grave crisi del settore tessile che ha colpito la zona, anche a causa della concorrenza innescata dai laboratori gestiti da immigrati cinesi.

L'articolo in questione riporta il mio presunto sostegno all'evasione fiscale. In realtà ho sostenuto esattamente il contrario. Vale a dire ho ribadito la necessità dal punto di vista fiscale che tali laboratori paghino imposte e contributi. Ed ho anche sostenuto l'importanza del rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, come avviene per le nostre imprese. Agli artigiani presenti ho quindi spiegato il meccanismo ed i vantaggi del concordato preventivo fiscale che favorisce l'emersione del "sommerso" a fronte di una più equa tassazione degli utili. Come vede, caro Direttore, a pensar male qualche volta ci si azzecca, ma spesso si sbaglia ed è quel che è avvenuto a Sacchetti.

Le affermazioni riportate nell'articolo "Giusto evadere le tasse" sono state pronunciate dall'onorevole Massimo Polledri (anch'egli della Lega) che, in una conversazione telefonica riportata nell'articolo, si è assunto la paternità di quella frase. A pensar male, purtroppo per l'onorevole Molgora, qualche volta ci si azzecca. l.s.

Attenti al "PIRANHA"

In Lombardia, con una lettera inviata ai Ministri dell'Economia e della Funzione Pubblica ed alle OO.SS., protestano in 80 contro l'assegnazione degli incarichi dirigenziali nell'Agenzia delle Entrate. Al termine del documento un inquietante NB, che deve far riflettere: *"Questo documento rappresenta il malessere diffuso tra i Funzionari dell'Agenzia delle entrate. Tutta- via, molti non lo hanno sottoscritto solo per timore di ritorsioni, Milano 01 marzo 2004. I Funzionari degli Uffici della Regione Lombardia".*



A proposito: la Vicedirigenza non riesce ad andare avanti; unico spiraglio di luce per la sua concreta attuazione rimangono le prossime elezioni politiche; ma sia ben chiaro a tutti, se non esce qualcosa di concreto prima delle consultazioni elettorali, questa volta il pubblico impiego annullerà le schede.

Federalismo e dintorni: di federalismi: sempre sull'Unità del 5 marzo 2004 (cronaca di Roma) è apparso l'articolo " Sul catasto Berlusconi è federalista".

L'assessore alle politiche economiche del Comune di Roma, estensore del brano, difende a spada tratta il decentramento del Catasto ai Comuni e parla, descrivendoci la favola, *".....dell'ennesimo colpo all'autonomia dei Comuni e alle possibilità di autosufficienza dei governi locali..."* dimenticando in primo luogo che il sistema catastale di determinazione dei redditi medi ordinari degli immobili appartiene da sempre alla tassazione erariale (gli stessi enti locali hanno avuto spesso solo un potere di sovrimposizione). Questa è stata una scelta di civiltà giuridica. Consentire ai Comuni, dove il consenso elettorale si gioca anche sulla materia fiscale, significa invece introdurre possibili fattori di discriminazione fiscale. Una cosa è rendere più efficienti i servizi in materia catastale ai cittadini, altro è trasferire la finanza statale ai Comuni senza alcuna garanzia di equità contributiva. Abbiamo da sempre ritenuto che fosse necessario, infatti, perseguire uno sviluppo sostenibile del progetto, idoneo ad armonizzare, con le dovute distinzioni, le missioni dello Stato in materia catastale, con le esigenze dei Comuni. I fatti degli ultimi giorni (la proroga di due anni per l'affidamento ai Comuni delle attuali competenze dell'Agenzia del Territorio) ci stanno dando ragione, ma non di tempi vogliamo sentire discutere ma di garanzie e di efficienza del sistema per il cittadino.

In breve

Il giorno 8 marzo 2004, a LA SPEZIA, in un locale dell'Agenzia delle Entrate, si è tenuta un'assemblea del Personale, organizzata dalla locale Sezione della DIRPUBBLICA, coordinata e diretta dal dott. Sebastiano Marino. All'incontro è intervenuto il Segretario Generale del Sindacato, Giancarlo Barra, accompagnato dal Responsabile Nazionale per l'area funzionari, Gaetano Mauro e dal Segretario Regionale per il Lazio, Gianfranco Moracci. Barra ha intrattenuto numerosi colleghi non solo residenti nel capoluogo (erano presenti rappresentanti delle Dogane e del Territorio) ma anche nella provincia (Sarzan e Chiavari), nella regione (Savona) e fuori regione (Massa e Fidenza). Dopo aver consegnato alle colleghe presenti una rosa e un rametto di mimosa, si è parlato di tutto; degli incontri in Senato per la vicedirigenza e dei progetti della Dirpubblica sul pubblico impiego e la dirigenza; dalla necessità di identificare una nuova realtà politica ove possa riconoscersi il pubblico impiego agli arbitri e le illegalità dell'Agenzia delle Entrate nell'assegnazione degli incarichi dirigenziali. Al termine dell'incontro gli iscritti hanno eletto delegato al Congresso, il collega Sebastiano Marino.